



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
Santissima Trinità – 15 giugno 2014

Liturgia della Parola: *Es 34,4-9; Cor 13,11-13; Gv 3,16-18*

La preghiera: A Te la lode e la gloria nei secoli!

Riprende il tempo Ordinario con la Festa della Trinità. Con la Pentecoste si è concluso il ciclo Pasquale della Liturgia. Ma l'anno liturgico continua: riprende dal tempo ordinario che abbraccia le nostre celebrazioni domenicali fino all'Avvento. Questa seconda parte del tempo ordinario inizia con la commemorazione di due misteri fondamentali della nostra fede: il mistero della SS Trinità e il Corpus Domini. Tutte le celebrazioni, liturgiche di per sé celebrano la Trinità: tutto il culto del cristiano è nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ma la Chiesa sente il dovere di fermarsi a riflettere per approfondire la fede. Cosa vuol dire Trinità? Vuol dire Dio, nella sua vita intima: nel suo amore. La nostra vita è assunta in questo amore eterno che è il mistero di Dio. Così in nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo abbiamo ricevuto il Battesimo e siamo diventati cristiani. Forse le nostre parole e le nostre immagini sono dei balbettamenti insufficienti a spiegare. Però noi conosciamo Gesù, il Figlio di Dio incarnato e morto per noi. È Lui che ci parla del Padre. "Dio nessuno lo ha mai visto. L'Unigenito Figlio che è nel seno del Padre, Lui l'ha rivelato" (Gv.1,18). Ed è ancora Gesù che morendo sulla croce dona il suo Spirito. Dirà l'Apostolo Paolo: "Le cose che occhio non vide, né orecchio udì Dio le ha rivelate a noi per mezzo dello Spirito. Lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio." (1Cor 2,10-12)

"Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso..." La prima lettura della Messa tratta dal libro dell'Esodo parla di Mosè che è dovuto risalire sul Monte Sinai dopo che il popolo ha tradito l'alleanza e ha fabbricato e adorato un vitello d'oro. Mosè vuole incon-



trare Dio: vederlo. E Dio lo esaudisce: Mosè potrà vederlo sia pure solo di spalle ma avrà la grazia grande di una vera rivelazione, nuova e inattesa. Il racconto è la seconda lettura della Messa di oggi. A Mosè è dato vedere Dio sia pure di spalle. "Tu non potrai vedere il mio volto, ma farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te" (Es 33,18-20). Però Mosè sentirà anche altro: sentirà la voce di Dio proclamare: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,] un Dio che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato" (Es. 34,6-7). Nonostante i tradimenti dell'uomo Dio è fedele a se stesso. Il suo amore è per sempre.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito. Il brano evangelico della Festa della Trinità nel ciclo A della liturgia è tratto dal capitolo 3 di Giovanni, quello che raccoglie il dialogo notturno tra Gesù e Nicodemo. Nicodemo è un uomo che, in mezzo a tante paure e contraddizioni, cerca sinceramente Dio. I tre versetti proposti dalla liturgia, riassumono l'intero messaggio cristiano della redenzione. Sono il cuore del Vangelo. Vi è scolpito con lettere d'oro punto riassuntivo del vangelo- Scrive *Enrico Ghezzi*.

“Come spiegare l’entrata nel mondo del Figlio Unigenito se non con l’incomprensibile e inaudito amore di Dio per il mondo. Il mondo non è solo la dimora degli uomini, la casa dell’uomo: è l’umanità peccatrice che vi ha preso dimora. Il Verbo incarnato, il Figlio donato è il dono supremo del Padre all’umanità. *Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*” C’è anche un terzo versetto nel brano proposto oggi dalla liturgia ed è sul giudizio di Dio. Vi viene detto che il giudizio di Dio di fatto è già in azione : è il rifiuto della luce. La luce è Cristo. Chi rifiuta sceglie le tenebre.

Per la vita: In settimana rileggiamo più volte il brano evangelico ma fermiamoci anche su queste parole che concludono la seconda lettera ai Corinzi proposte oggi come seconda lettura. È il saluto dell’Apostolo con le ultime raccomandazioni. Vi si respira tanta gioia e tante fede. *Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell’amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l’amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Siamo lieti di accogliere alla messa delle 10.30 oggi, 18 bambini e ragazzi del campo rom della Modonna del Piano, che attraverso i genitori hanno chiesto di entrare a far parte della famiglia di Dio che è la Chiesa.

Il loro percorso di fede è iniziato in modo particolare attraverso i frati francescani – fra Andrea, Fra Simone... - che hanno vissuto diversi anni presso il campo, in mezzo a loro.

Vogliamo ricordare, a questo proposito, l’esempio del beato Zefirino Giménez Malla, martire di origine zingara, che si adoperò per promuovere la pace e la concordia tra il suo popolo e i vicini, finché fu arrestato in quella stessa persecuzione mentre difendeva un sacerdote trascinato per le vie dai miliziani. Rinchiuso in carcere e condotto infine al cimitero, fu fucilato con la corona del Rosario tra le mani, ponendo così fine al suo pellegrinaggio terreno.

La testimonianza di questo beato ci sostenga nel costruire ponti di pace tra persone e comunità diverse, chiamate a essere una sola cosa in Cristo Gesù.

† I nostri morti

Raspini Vasco, di anni 93, via XIV Luglio 36; esequie il 9 giugno alle ore 16.

Perricone Giuseppa, di anni 75, via Brunelleschi 47; esequie il 10 giugno alle ore 16.

Secchi Clorinda, di anni 72, via Rimaggio 221; esequie il 10 giugno alle ore 15.

☺ I Battesimi

Sabato 21, alle ore 11, riceveranno il Battesimo *Leonora Fiorelli e Neri Faraguna*

♥ Le nozze

Sabato 21, alle ore 16, il matrimonio di *Clauudia Rofi a Stefano D’Andrea*.

MISERICORDIA DI SESTO FIORENTINO CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO



SABATO 14 GIUGNO

ore 21 - Pieve di San Martino

Inaugurazione dell’organo donato alla Parrocchia

CONCERTO D’ORGANO

Maestro David Jackson

organista del Capitolo Metropolitano Fiorentino

Coro Diocesano e Coro Pieve di S. Martino

A seguire rinfresco nel chiostro

DOMENICA 15 GIUGNO

Nella sede della Misericordia, P.za S. Francesco

OPEN DAY

Apertura straordinaria della sede con illustrazione delle attività e con la possibilità di usufruire

(su prenotazione **allo 055 7950111**) di **visite specialistiche gratuite.**

Durante la giornata:

aperitivo di benvenuto, annullo filatelico del centenario, inaugurazione della mostra fotografica e presentazione opuscolo celebrativo.

DOMENICA 15 GIUGNO

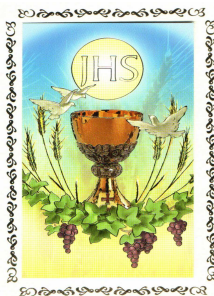
Ore 18 - Nel piazzale della sede
CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Presieduta da *Mons. Claudio Maniago*

Nella cappella: Benedizione del Crocifisso settecentesco donato dalle suore del monastero di Querceto alla Pieve e che sarà collocato nella cappella della Misericordia.

Parrocchie di B.V.M. Immacolata e San Martino

MESSA E PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI



DOMENICA 22 GIUGNO

**ore 18.00 – S. Messa
PIEVE S. MARTINO**
Concelebrazione
eucaristica presieduta da
don Giacomo Ubbiali

A seguire Processione verso la
CHIESA DELL'IMMACOLATA

Percorso processione:

piazza della Chiesa – piazza del Comune
via Cavallotti - via Gramsci – via Santa Caterina
– Chiesa Nuova

Giovedì 19 giugno, alle ore 21, nella biblioteca Ernesto Ragionieri, Sala Meucci-Polo culturale di Doccia, presentazione del libro:

Esperienze di vita
di Ivonne Marchese

Intervengono: **Sara Biagiotti**, Sindaco di Setto Fiorentino e **Padre Bernardo**, Priore di S. Miniato a Firenze Sarà presente l'autore *Un racconto di verità che coinvolge e commuove, e che ci mostra come anche nel momento più buio possano aprirsi spiragli di luce.*

Domenica 29 giugno sarà l'ultima domenica con orario invernale a partire dal 6 luglio entra in vigore l'orario estivo delle messe della domenica mattina:

8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

Resterà sempre invariato l'orario della Messa sabato e domenica sera alle ore 18.00.

In Diocesi

**CELEBRAZIONE
EUCARISTICA**



PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

Giovedì 19 giugno alle ore 20,30
in Cattedrale, e che si concluderà nella basilica di S. Trinita. Il Card. Gualtiero Bassetti presiederà la liturgia e la processione.

ORATORIO PARROCCHIALE

**ORATORIO
ESTIVO**

"La speranza divampa"



Lunedì 9 giugno sono iniziate le quattro settimane di oratorio estivo per i bambini e ragazzi della parrocchia, nella

cornice della metafora del cammino alla ricerca della speranza.

Non stante il grande caldo che ha colto alla sprovvista, bilancio positivo di questa prima settimana che ha visto coinvolti più di 130 bambini.

Affidiamo ancora al Signore questo intenso percorso che vede anche un sessantina di adolescenti e giovani impegnati con alcuni adulti nel servizio educativo. Gli animatori si ritrovano tutti insieme ogni mattina alle 8.30, prima dell'inizio con bambini per la preghiera delle lodi.

Come da programma il venerdì non si effettuano le grandi gita tutti insieme ma si rimane in oratorio. **Il venerdì pomeriggio si celebra la messa in Pieve alle 15.30, a cui sono invitati i genitori.**

Si cercano ancora persone che diano una mano nella gestione dell'Oratorio Estivo per i bambini. In particolare per le pulizie e per una mano in cucina o in altri aspetti di logistica. Potete far riferimento per dare la propria adesione a don Jimmy o don Daniele.

INSIEME AA MORELLO

Campo estivo 3 – 9 agosto

Campo estivo per famiglie, adulti, giovani e ragazzi... singoli e "cani sciolti"

Programma:

-Per quelli più in gamba, tra una cispa e l'altra, incontro con l'alba in silenzio contemplativo.

-Dopo ricca e prelibata colazione, rimboccamento delle maniche (che non ci sono data la stagione) ed inizio lavoro nei campi

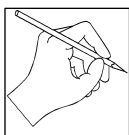
-Pranzo frugale con pastasciuttina all'olio.

-Nel pomeriggio: per i ragazzi più grandi e per gli adulti (rigorosamente separati!) laboratori di autoconoscenza attraverso tecniche quali la scrittura, il disegno, la lettura, la meditazione riflessiva, il rilassamento, parole evocative, ed altro ancora, mentre per i più piccoli laboratori creativi spassosissimi.

-Per la sera: momenti di svago e di relaxzzzzzz

Per maggiori informazioni e per prenotarsi:

Elisa 3333717644



APPUNTI

Pubblichiamo il discorso rivolto dal Papa ai partecipanti all'Incontro mondiale dei promotori episcopali e dei direttori nazionali della Pastorale degli zingari, organizzato il 5 e 6 giugno scorsi dal Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti.

Cari fratelli e sorelle, il vostro convegno ha come tema «La Chiesa e gli zingari: annunciare il Vangelo nelle periferie». In questo tema c'è anzitutto la memoria di un rapporto, quello tra la comunità ecclesiale e il popolo zingaro, la storia di un cammino per conoscersi, per incontrarsi; e poi c'è la sfida per l'oggi, una sfida che riguarda sia la pastorale ordinaria, sia la nuova evangelizzazione. Spesso gli zingari si trovano ai margini della società, e a volte sono visti con ostilità e sospetto - io ricordo tante volte, qui a Roma, quando salivano sul bus alcuni zingari, l'autista diceva: 'Attenti ai portafogli!' Questo è disprezzo. Forse sarà vero, ma è disprezzo... - ; sono scarsamente coinvolti nelle dinamiche politiche, economiche e sociali del territorio. Sappiamo che è una realtà complessa, ma certo anche il popolo zingaro è chiamato a contribuire al bene comune, e questo è possibile con adeguati itinerari di corresponsabilità, nell'osservanza dei doveri e nella promozione dei diritti di ciascuno. Tra le cause che

nell'odierna società provocano situazioni di miseria in una parte della popolazione, possiamo individuare la mancanza di strutture educative per la formazione culturale e professionale, il difficile accesso all'assistenza sanitaria, la discriminazione nel mercato del lavoro e la carenza di alloggi dignitosi. Se queste piaghe del tessuto sociale colpiscono tutti indistintamente, i gruppi più deboli sono quelli che più facilmente diventano vittime delle nuove forme di schiavitù. Sono infatti le persone meno tutelate che cadono nella trappola dello sfruttamento, dell'accattonaggio forzato e di diverse forme di abuso. Gli zingari sono tra i più vulnerabili, soprattutto quando mancano gli aiuti per l'integrazione e la promozione della persona nelle varie dimensioni del vivere civile. Qui si innesta la sollecitudine della Chiesa e il vostro specifico contributo. Il Vangelo, infatti, è annuncio di gioia per tutti e in modo speciale per i più deboli e gli emarginati. Ad essi siamo chiamati ad assicurare la nostra vicinanza e la nostra solidarietà, sull'esempio di Gesù Cristo che ha testimoniato loro la predilezione del Padre. È necessario che, accanto a questa azione solidale in favore del popolo zingaro, vi sia l'impegno delle istituzioni locali e nazionali e il supporto della comunità internazionale, per individuare progetti e interventi volti al miglioramento della qualità della vita. Di fronte alle difficoltà e ai disagi dei fratelli, tutti devono sentirsi interpellati a porre al centro delle loro attenzioni la dignità di ogni persona umana. Per quanto riguarda la situazione degli zingari in tutto il mondo, oggi è quanto mai necessario elaborare nuovi approcci in ambito civile, culturale e sociale, come pure nella strategia pastorale della Chiesa, per far fronte alle sfide che emergono da forme moderne di persecuzione, di oppressione e, talvolta, anche di schiavitù. Vi incoraggio a proseguire con generosità la vostra importante opera, a non scoraggiarvi, ma a continuare a impegnarvi in favore di chi maggiormente versa in condizioni di bisogno e di emarginazione, nelle periferie umane. Gli zingari possano trovare in voi dei fratelli e delle sorelle che li amano con lo stesso amore con cui Cristo ha amato i più emarginati. Siate per essi il volto accogliente e gioioso della Chiesa.

Giuseppina Scaramuzzetti (Milano 1944 - Verona 2006), maestra e pittrice, ha sviluppato il suo percorso professionale fin dagli anni '70 nei campi Rom, prima di Milano e poi, per più di 30 anni, a Verona. Inserita nel contesto ecclesiale veronese, solidale alla sua esperienza, ha condiviso la sua vita con i Rom e i Sinti vivendo stabilmente tra di loro in roulotte ed esercitando il suo insegnamento calato nella realtà. La sua attività così particolare ed anche unica l'ha resa punto di riferimento in Italia per associazioni, università, diocesi: interventi di alto livello uniti a una diretta conoscenza della vita e della cultura nomade.

Alcuni brani scritti da lei

Ero libera, un po' cattolica e un po' di sinistra, come era possibile e forse un po' di moda a Milano negli anni dopo il concilio Vaticano II. Ero professionalmente impegnata e convinta di essere tollerante, ma ridevo quando qualcuno faceva il verso ai veneti: "faso tuto mi" scherzando sulla loro laboriosità o quando si diceva che ormai a Milano c'erano più "teruni" che milanesi. Raccontavo divertendomi che un mio alunno, del gruppo proveniente dalla valla del Belice dopo il terremoto, interrogato sul motivo della sua assenza da scuola, mi aveva risposto sbalordito: "Ma nevicava!" e sorvolavo con leggerezza sul fatto che "l'effetto neve" potesse essere vissuto diversamente da un siciliano che da un milanese. Le mie amiche erano come me, ed eravamo convinte di essere come tutti. Sono ritornata tante volte a questi ricordi, all'importanza attribuita al rendimento scolastico, all'ordine, al programma se pur svolto con i metodi moderni, alla scarsa conoscenza delle famiglie dei miei alunni, dei motivi che le avevano spinte ad emigrare... e provo un senso di colpa. Era il mio mondo o meglio ancora, anzi peggio ancora, era "il mondo" perché inconsciamente davo per scontato che i miei, quelli del mio gruppo sociale fossero i parametri con i quali tutti dovessero misurarsi. Era oggettivamente un mondo più piccolo, perché la storia di genti lontane non ti veniva catapultata in casa e il tempo trascorreva con un ritmo meno incalzante. Questi ricordi mi dicono come sarebbe stata la mia vita se non avessi incontrato i rom. Salto come li ho incontrati e perché sono andata a vivere con loro, vorrei solo raccontare come a poco a poco il mio concetto di "normalità" è cambiato. L'esercizio più efficace è stato senz'altro imparare un modo di vivere dove i criteri della normalità non erano dati

da me e che era vissuto da qualcuno come "il modo" l'unico vero, l'unico degno, mentre gli altri, come quello da cui io provenivo, erano guardati con stupore e con sospetto. Questo ha cominciato a destabilizzarmi. Non mi ero ancora abituata alla pastasciutta che la mia vicina si scaldava per colazione, ma sapevo che era possibile e che lei era ancorata alla propria normalità come io alla mia e quando qualcuno mi diceva "Nessuno fa questo, nessuno fa quello", relativizzavo: "Nessuno chi? dove? quante persone conosci? quanti abitanti ha il tuo paese?". Considerare, di fronte ad un unico fatto, i diversi comportamenti che conoscevo è diventata un'abitudine di vita e conoscerne due è stato ammettere che ce ne fossero infiniti e che non ero costretta ad assumerne nessuno nella sua globalità. Dopo i faticosi anni dell'adattamento ad un diverso modo di abitare, di mangiare, di dormire, di relazionarsi, di far festa, di piangere, mi sono riappropriata di un "mio mondo", che non è né quello di prima, né quello dei rom, ma è solo mio ed ora ho l'assoluta certezza che tanti mondi vivono uno vicino all'altro. Questo è sicuramente il più grosso processo di maturazione della mia vita. Sono stata interpellata tante volte perché parlassi della mia esperienza e spesso, mio malgrado, sono stata interrogata sugli stili di vita dei rom. Nonostante si parlasse di culture diverse, di rispetto delle differenze prima o poi usciva la domanda cruciale: "Perché non abitano in casa? Perché non scelgono una vita normale?" dove 'normale' voleva dire 'come me'. Domanda numero due: "Dopo tanti anni in mezzo a noi, non desiderano dare un avvenire ai loro figli, non notate nessun cambiamento"? Le mie risposte - "I cambiamenti non sono secondo le nostre previsioni o progettualità, ma secondo le loro"; "il nostro modo di vivere non è la meta cui tutti devono tendere come si trattasse di un bene universale" - non sono mai state convincenti. Anche chi accettava che altrove, nel Sud del mondo, i modelli di vita fossero diversi cadeva nell'assoluto che "qui da noi" il modello deve essere unico. È venuto il momento del discorso anti-global: non prevaricare sui poveri con la nostra progettualità, ecc. Ho pensato a come volentieri organizziamo la vita dei poveri: quando regaliamo dei vestiti vecchi spiegando meticolosamente come usarli, quando regaliamo un pacchetto di caffè dicendo quanto farlo durare o pochi soldi svelando i segreti dell'economia.